

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

**BARI** Passeggia Massimo D'Alema nei viali della Fiera del Levante affollati di gente nel giorno dell'inaugurazione prima di recarsi nel Tarantino colpito nei giorni scorsi da un'alluvione. C'è chi sorride incuriosito, chi applaude, chi si avvicina per una domanda. Chi la pensa in modo diverso si allontana. Niente di più. Il presidente dei Ds si ferma a chiacchiere con gli imprenditori. Gente con cui lui, eletto in Puglia, negli anni ha costruito un rapporto solido. D'Alema è arrivato poche ore dopo l'apertura ufficiale fatta da Silvio Berlusconi «fiere di inaugurare la fiera» ha detto alla platea pronta ad ascoltare le linee della politica economica del governo e che in Puglia, ha ricordato, ha fatto «solo passeggiate personali negli anni passati». Ancora riecheggiano le parole del premier. Condoni, pensioni, rapporti con l'Europa e l'opposizione. Le riforme, non ultima quella della giustizia. Le reazioni non si sono fatte attendere. Anche quella D'Alema per cui Berlusconi ha fatto «un discorso di una povertà disarmante: non c'è una lira, non c'è un'idea. Da leader di un governo del nulla».

Però mentre le riforme non le sa fare, i condoni sono la sua specialità. In un momento così difficile il presidente del Consiglio avrebbe dovuto avanzare le sue proposte. Invece ancora una volta ha preferito insultare, aggredire una parte del Paese. L'altro ieri i magistrati, ieri l'antifascismo, ora l'opposizione» nel tentativo di «esasperare il clima del confronto politico». In sostanza il Paese avrebbe bisogno «di una guida e non di un signore che ogni giorno apre alle polemiche perché lui sui problemi dell'Italia non ha niente da dire, nulla da proporre e da offrire» ha aggiunto D'Alema per cui il bilancio del governo di centrodestra a metà del cammino «è di totale fallimento».

In dettaglio? Il condono edilizio per il presidente diessino «è uno scandalo, un ulteriore incoraggiamento allo scempio del territorio, e mentre Tremonti farà

“ Non ha niente da proporre o da offrire dice il presidente Ds. Invece delle riforme fa condoni. Uno scandalo contro chi rispetta le leggi e paga le tasse ”



Il segretario Ds: ci accusa di sabotare? È quello che fa il suo governo. L'economia non cresce, scuola e Sanità sono nel caos il Sud è abbandonato ”

## «Né una lira, né un'idea. È il governo del nulla»

D'Alema replica a Berlusconi. Fassino: avevano promesso sviluppo, stanno affondando l'Italia



zio per il presidente diessino «è uno scandalo, un ulteriore incoraggiamento allo scempio del territorio, e mentre Tremonti farà

cosa i Comuni, anche quelli di centrodestra, dovranno affrontare oneri per le spese di urbanizzazione. In questo paese ormai si

premia solo chi viola le leggi. In questo modo si insultano i cittadini per bene, quelli che hanno rispettato le regole. E lo stesso di-

scorso vale per il condono fiscale. Sempre in una logica «statalista della destra italiana su cui noi non abbiamo mai avuto dubbi.

D'altro canto siamo in clima di rivalutazione di Mussolini e c'è da aspettarsi che magari si ricostituisca l'Iri. D'altronde da quando

c'è il governo di centrodestra ogni programma di privatizzazione è stato dimesso mentre invece ci si affanna ad occupare tutti i posti disponibili attraverso una ferrea spartizione».

Le riforme, poi, Berlusconi non le sa fare. «Sono tre mesi che parla di quella previdenziale senza avanzare una proposta concreta. Nessuno sa quali idee ha il presidente del Consiglio che non è un predicatore, un commentatore ma è o dovrebbe essere il capo del governo. Qualche giorno fa ho letto su un giornale nazionale un'intervista al ministro delle Riforme, che è uno dei membri più autorevoli del governo, nella quale diceva che i problemi della previdenza in Italia nascono dal fatto che noi meridionali siamo

terrone e lavativi. Sarebbe stato carino che qui a Bari Berlusconi avesse chiesto scusa a nome suo se non di Bossi».

Invece di rinviare tutto al 2008 «deve dirci cosa vuol fare adesso, visto che non fa che ripetere che si tratta di un problema drammatico. Allora al governo potremmo esserci noi» dopo elezioni affrontate con una lista unica in cui lui conferma di credere, e di battersi per farla già dalle europee mentre per Berlusconi potrebbe essere un problema non riuscire a condurre in porto la sua. Ed a proposito di Europa D'Alema non manca di ricordare, a proposito del patto di stabilità, che «una generica flessibilità apre al clientelismo».

Alle parole del presidente del Consiglio ha risposto anche, dall'Umbria, Piero Fassino. «Berlusconi - ha detto - accusa l'opposizione di sabotare: è l'azione del suo governo che sabota l'Italia. Si preoccupi prima di tutto della sua cultura di governo. Dopo due anni di centrodestra alla guida del Paese, l'Italia è un Paese con un'economia che non cresce, il Mezzogiorno abbandonato a se stesso, opere pubbliche non se vedono, scuola e sanità sono nella confusione e nel caos. Lui ci accusa di sabotare ma non si può sabotare il nulla».

## Visco: «Un disastro che porta due firme»

L'ex ministro accusa il premier e Tremonti. L'Italia rischia di sfondare i limiti concordati con l'Unione Europea

**Bianca Di Giovanni**

**ROMA** Silvio Berlusconi declama cifre, semina «indizi» sulla futura Finanziaria, diffonde stime sul possibile gettito del condono edilizio. Un turbinio di numeri in cui è difficile mettere ordine. Il premier conferma, tuttavia, che si sta ragionando su una manovra da 16 miliardi. Non i 18 di cui hanno riferito le ultime voci, e tantomeno i 30 (o 37) stimati dal Nens (l'associazione di Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani) prima dell'estate. «Se non saranno quelli, vuol dire che non si rispetterà l'obiettivo dell'1,8% di deficit (indicato nel Dpef e concordato con l'Ue, ndr) - spiega Visco - E credo che non si rispetterà». La situazione non è rosea. «Quest'anno sarà un miracolo se l'Italia resta sotto il 3% di deficit (il vincolo di Maastricht, ndr) - spiega l'ex ministro del Tesoro - Per il 2004 il governo dovrà scegliere se fare come Francia e Germania o continuare a inventarsi pannicelli caldi. Questa è la situazione effettiva, dovuta esclusivamente a Berlusconi e a Tremonti.

Alla loro incapacità». Nessuno sconto, nessuna apertura, neanche mezza assoluzione.

**Berlusconi a Bari si è lamentato anche di questo. L'opposizione non è costruttiva, non ha cultura di governo...**

«Si può essere costruttivi con Berlusconi? Che si può costruire? Il dialogo non si può certo fare da soli. Noi la cultura di governo l'abbiamo dimostrata governando bene. Lui non solo è una macchietta, ma sta facendo diventare ridicolo l'intero Paese».

Ora il premier dice candidamente: non ci sono i soldi. Ha sbattuto il naso sulle sue incapacità ”

**In ogni caso Berlusconi dà prova di una qualche serietà d'intenti quando dice che i soldi sono pochi e che non si potrà accontentare tutti. È un'ammissione.**

«Non è una novità assoluta. Certamente significa che comincia a farsi una ragione. La sostanza qual è? È che sono andati a sbattere contro il muro delle loro menzogne. A un certo punto si sono accorti che la crescita dipende da molti fattori, che soldi da spendere non ce n'erano e che anzi avendo negato questo vincolo poi si sono trovati nei guai e hanno dovuto passare un intero anno a riparare i disastri fatti appena arrivati al governo. Ora lui si presenta e dice candidamente che non ci sono soldi. Il bello è che se non viene contestata questa cosa rischia di non pagarne il dazio: aveva sempre detto che soldi ci sarebbero stati senza limiti».

**A proposito di menzogne, il premier sostiene che le menzogne le ha raccontate il centro-sinistra lasciando una voragine nei conti. Lei che era ministro del Tesoro è chiamato di nuovo in causa...**

«È il solito imbroglione. Abituato a dire il falso salvo poi correggere le cose che dice. Il dato è un altro: lo abbiamo detto e dimostrato nei rapporti del Nens».

**E qual è?**  
«Se avessero evitato le follie della loro prima Finanziaria e dei 100 giorni, oggi l'Italia avrebbe un disavanzo di bilancio intorno al 2%, invece oggi stimiamo per l'anno prossimo un deficit del 4,5% (quest'anno al 4%), che si riesce a contenere grazie alle tante manovre. L'abbiamo dimostrato, numeri alla mano. Purtroppo Berlusconi non sa fare di conto».

**Vediamo se li sa fare? Ha detto che il condono edilizio è doloroso, ma servono tremila miliardi di lire. È una previsione attendibile?**  
«Secondo me vogliono fare molto di più. Soprattutto se riaprono i termini di quello del '94 possono fare molto di più. Se poi lo allargano a qualche modesto reato ambientale incassano di più. Tanto più che è atteso da oltre un anno. Come al solito, negano le cose e poi le fanno. E non si fermeranno qui».

**Cos'altro ci aspetta?**

«Sicuramente allungheranno i termini del "tombale" alle dichiarazioni di quest'anno, cioè ai redditi del 2002. Anche questo lo avevano negato, ma alla fine lo faranno. Il condono edilizio? Per mesi hanno ripetuto non si fa, non si fa, non si fa. Intanto tutti si costruivano la loro mansarda abusiva».

**Però la Regione Sicilia non ha incassato molto dal condono. Per questo le stime sul gettito sono molto discordanti...**

«Lo faranno a prezzi stracciati. È chiaro poi che se c'è l'impunità, non si è interessati a condonarsi. Ma molti hanno commesso abusi in previsione del condono, per questo l'incasso ci sarà. C'è una spinta fortissima in quel senso».

**Altro numero di Berlusconi. Da spendere ci saranno solo 2,5 miliardi di euro per lo sviluppo. Sembra un po' poco...**

«Il problema dello sviluppo non è quanti soldi si hanno. La verità è che non si dovevano interrompere alcuni processi, si doveva procedere su alcune riforme, si doveva rimettere in moto

l'economia. Bisogna dar prova di essere un Paese serio, ordinato, che ha un obiettivo e una prospettiva, che si occupa di aumentare occupazione. Questo deve fare l'Italia, facendo capire fino in fondo agli italiani i guai che sono stati fatti dagli amici di Berlusconi e da lui stesso nei governi degli anni '80. Naturalmente se non si fossero fatte le riduzioni di tasse o gli aumenti di spesa senza soldi, oggi ci sarebbero più margini. Ed anche se ci fosse stata meno ossessione a distruggere le cose che erano state fatte prima».

Il condono edilizio? Riapriranno i termini del '94. E allargheranno quello fiscale anche ai redditi del 2002 ”

**E c'è sempre l'Europa a sorvegliare il debito...**

«Il bello è che il governo se la prenda con l'Europa. Senza l'Europa l'inflazione starebbe al 10%, il disavanzo al 6-7% e i tassi d'interesse alle stelle».

**Eppure Francia e Germania stanno sfondando i vincoli di Maastricht. Perché tanta severità con l'Italia?**

«La severità c'è con tutti. Anche la Francia dovrà rimettersi in regola. E poi noi non siamo Francia e Germania. Abbiamo il doppio del debito tedesco, un quarto di tutto il debito dell'intera Ue. È chiaro che siamo sotto osservazione».

**Quali rischi reali corre il Paese. Che significa per i cittadini questa sorveglianza?**

«Il problema reale è un downgrading (declassamento, ndr) da parte delle società di rating dei Paesi. Alcune agenzie già tengono l'Italia sotto osservazione perché non piace molto la finanza creativa di Tremonti. Se sfiorassimo i parametri, con il downgrading i nostri tassi di interesse salirebbero e la situazione del debito peggiorerebbe».

L'opposizione critica la cattiva politica di Palazzo Chigi: la riabilitazione di Mussolini non è un incidente. A Firenze «Aprile» presenta alla Procura una denuncia per il reato di apologia

## Mussi: parole da fascista. Castagnetti: si può ostacolare un governo fantasma?

**ROMA** «L'opposizione fa sabotaggio? Ecco un «classico del fascismo», secondo Fabio Mussi. Il coordinatore del correntone Ds fa un'analisi quasi filologica delle esternazioni di Berlusconi: «La riabilitazione berlusconiana di Mussolini non è stato un incidente». Lo prova la sequenza delle sue parole: «Ha detto che lui è "il presidente di tutti gli italiani" per la Costituzione italiana è il Capo dello Stato che rappresenta l'unità nazionale. Quello del governo è l'espressione di una maggioranza. Solo nei regimi a partito unico il capo del governo è, coattivamente, di tutti». E l'aver dichiarato ieri alla Fiera del Levante che «l'opposizione fa sabotaggio», continua Mussi, «è

proprio un classico del fascismo». A questo punto, per il deputato Ds, «il limite è superato. Le opposizioni devono ora, tutte insieme, riunirsi in assemblea per decidere il da farsi». Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera, è sprezzante: «Come si fa a sabotare un fantasma?», in «quale occasione l'opposizione ha sabotato» dato che l'azione di governo è inesistente? Insomma, «che c'entra l'opposizione con l'assoluta paralisi del governo, con la sua incapacità di delineare la benché minima politica industriale ed una strategia per il Mezzogiorno, una qualche forma di contrasto al drammatico rincaro del costo della vita ed una qualsiasi riforma strut-

turale?». Gli esponenti del Correntone Ds sono pronti a dare battaglia. Pietro Folena è tornato a chiedere che l'Ulivo e Rifondazione presentino in Parlamento una «mozione di sfiducia per il capo del governo», l'associazione «Aprile» di Firenze ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica, per il reato di «apologia del fascismo» previsto dalla legge Scelba. Contrario a ribattere toni su toni è invece Luciano Violante, capogruppo Ds alla Camera: «Bisogna cedere il meno possibile alla tentazione di rispondere a Berlusconi: è un provocatore da nulla». E propone piuttosto di «continuare a lavorare come stiamo facendo, per

rimettere insieme la coalizione» in modo che ritrovi le forze per «guidare il paese». L'Ulivo respinge all'unisono le accuse di «sabotaggio», quella visione di una sinistra «che rema contro» l'andamento della barchetta di governo. Clemente Mastella, leader dell'Udeur, stuzza Berlusconi: come mai l'«antipolitico» per eccellenza tira fuori il condono, un «provvedimento tipico da Prima Repubblica?», anzi «molto peggio dei peggiori governi» di allora e pericoloso per la qualità paesaggistica del Sud. Mastella respinge le accuse all'opposizione, nessun sabotaggio «mentre assistiamo ad una spensierata, allegra, disinvolta pattuglia di litiganti che mettono in discus-

sione questioni fondamentali tra cui l'interesse unitario del paese». D'accordo con Mussi, anche Gianfranco Pagliarulo, del Pdc, commenta: «Linguaggio da despota: dopo l'apologia del fascismo Berlusconi chiede più potere per se stesso». Inutile trattare con questo governo che ha impoverito il paese, «si combatte per cacciarlo al più presto». Lapidario il socialista Ugo Intini: «Il governo non è il medico, ma parte della malattia», perché «Berlusconi si comporta come il capo di un'azienda che, quando vanno male i conti, se la prende con i suoi dipendenti», cosa che non sono «né il Parlamento né l'opposizione».

L'esposto presentato da «Aprile» è fir-

mato anche dall'europarlamentare Guido Sacconi, dal deputato Giovanni Bellini e da tre assessori fiorentini. La denuncia, la prima del genere in Italia, è corredata dalle dichiarazioni stampa del premier, che evidenzierebbero «l'intento apologetico». L'esposto è stato consegnato al procuratore aggiunto di Firenze, Francesco Fleury, che si riserva di valutarne in pochi giorni i contenuti, ma è cauto sulla competenza della Procura nel merito: «Se i reati sono da considerare "ministeriali", spetterà al Tribunale dei Ministri» esaminarli, altrimenti devono passare alla Procura del territorio dove è stata rilasciata l'intervista. Ovvero in Sardegna.